

Dell'angelico stuol scende il Signore.  
 Alla sua destra il fulmin tuona: a tutti  
 Fassi intender il suon, che fur di morte  
 Schiavi nel tempo. Al tribunal superno  
 Ognun rende ragion. N'ode le voci  
 La distruzion, la morte, e le lor prede  
 Rendono ubbidienti. Il fiero suono  
 Della tromba fatal fin negli abissi  
 Sentesi della terra, e in fondo al mare.  
 A un vibrar d'occhio, ad un istante solo  
 Ogni estinto si desta, e qual veloce  
 Damma là corre, ove il suo Nume, il forte  
 Giudice a voce imperiosa il chiama.

Con qual trasporto nell'obliato corpo,  
 Che fu de' giorni suoi dolce compagno,  
 Dopo sì lunga division s'unisce  
 Lo spirito incorrotto! ah, sol de' giusti  
 Favello, e sento ben che corpo ed alma  
 Fremon negli empì nell'union novella.  
 Ma già suonò la fatal tromba. I segni  
 Del dì delle vendette alti forieri  
 Già si miraro. Sente ormai natura  
 Il suo termin vicino, e si convelle  
 Fin dai cardini suoi scossa la terra.  
 Mugge l'ocean feroce, e le frementi  
 Onde s'alzano al ciel; caddero i monti,  
 Fra gli astri vacillar di fuoco in polve  
 Quasi risolti. Ah, che un momento resta,  
 E il mondo più non è. Cessaro. Udite  
 Lo spaventoso suon, l'orrido lampo  
 L'immenso spazio più non rende chiaro.